



*relazione descrittiva Contrada Villa Marchesa  
carnevale santegidiese 2016*

**SPIEGAZIONE DEL TEMA:**

Per questa edizione del Carnevale Santegidiese la contrada Villa Marchesa ha deciso per l'ennesima volta di optare per un tema originale e mai presentato precedentemente alla manifestazione paesana. La scelta è ricaduta sulla magica terra scozzese e, per la precisione, sulla pellicola cinematografica che meglio ha rappresentato i suoi costumi e la sua storia: "Braveheart- Cuore Impavido". Film di Mal Gibson del 1995, vincitore di cinque premi Oscar, esso narra le vicende coraggiose dell'eroe e patriota scozzese William Wallace.

La contrada ha cercato dunque di ricreare il clima leggendario ed avventuroso di una regione ricca di tradizioni e personalità. Le brughiere sterminate delle Highlands, i misteri di Lochness, i maestosi castelli e soprattutto le cornamuse e i kilts, hanno costituito gli spunti primari per la realizzazione del carro allegorico e, ovviamente, dei costumi.

**SPIEGAZIONE DEI COSTUMI:**

L'abbigliamento cerimoniale scozzese è ancora oggi il *Kilt*, fabbricato con un tessuto quadrettato (chiamato Tartan) che, in base al colore e ai tagli, distingue le varie famiglie l'una dall'altra. Tale indumento fu inventato all'incirca negli anni '30 del 1700 da Thomas Rawlinson, il quale decise di semplificare il vestiario dei suoi lavoratori, costretti a tagliare alberi e a marciare a lungo nella brughiera, rendendolo più comodo e meno ostacolante. Sostituì allora il plaid (una sorta di coperta avvolgente e parecchio ingombrante) con il kilt, un pezzo di stoffa arrotolato intorno alla vita, a mo' di gonnellino e successivamente appoggiato sulle spalle.

I partecipanti del nostro gruppo indossano logicamente un modello fedelmente riprodotto di kilt in tessuto tartan verdone scuro con una casacca nera e la tipica "*sporran*", ovvero la borsetta di cuoio (quella data in dotazione è in stoffa) utilizzata dagli uomini per trasportare denaro e altri oggetti personali, concepita per sopperire alla mancanza di tasche oltre che per fungere da peso ed evitare

così spostamenti della gonna, soprattutto in caso di vento. Le partecipanti, invece, indossano un modello di kilt “rivisitato”, in quanto, come si può benissimo evincere dalla storia dell’origine e dalla funzionalità dell’indumento, esso è stato concepito esclusivamente per la popolazione lavoratrice maschile e, in seguito, per i rappresentanti maschi delle famiglie nobiliari della regione britannica. Donne, bambine e ragazze vestono un abito in classico tessuto tartan rosso, composto da una gonna plissettata unita ad un gilet nero di velluto (ad evocare il vestiario in pelliccia molto utilizzato in quelle zone) con maniche bianche, sul quale è ovviamente posta l’immancabile stola che dal fianco si adagia sulla spalla opposta.

### **SPIEGAZIONE DEL CARRO ALLEGORICO:**

Il carro, come da consuetudine, è interamente realizzato a mano, grazie alla buona volontà, all’impegno e alla creatività dei giovani volontari contradaioi. Anche quest’anno le ristrettezze economiche e la penuria materiale non sono state un ostacolo, bensì un incentivo alla libera fantasia, lontana dalla compravendita di idee e strutture ormai usuale nel mercato carnevalesco della zona. Questa filosofia spinge i responsabili, anno dopo anno, edizione dopo edizione, a proporre e a sviluppare dal nulla tematiche e progetti inediti e avvincenti. Visti il successo, sia dal punto di vista partecipativo, sia popolare (considerati i commenti positivi ricevuti), la contrada è onorata di sfilare alla manifestazione forte della propria personalità e del proprio estro.

La fisionomia del carro allegorico non è complessa né tantomeno estremamente meccanizzata. Ovviamente non poteva mancare un tributo ai tanti castelli disseminati per la Scozia. Difatti, la struttura ha le sembianze di un castello medievale con torri, masti, ponte levatoio e mura realizzati con cartapesta verniciata. I materiali utilizzati, infatti, sono stati i soliti: fogli di giornale, carta, cartone, colla, compensato e vernice.

All’interno spiccano quattro pupazzi in movimento: quello di un suonatore, rigorosamente in kilt, intento a strimpellare lo strumento tipico della *cornamusa*, davanti al quale si erge un trio di guerrieri, capitanati dal ribelle scozzese per eccellenza: William Wallace con abiti e trucco bellico, pronto a combattere in nome della libertà del suo popolo e della sua terra.

La postazione del dj è incastonata all’interno del castello, nella parte posteriore e sarà pronta ad animare festaioli e pubblico alternando musica dance e pezzi tipici della tradizione scozzese.

La contrada è fiera di ribadire che la piattina del proprio carro è l’unica che consenta ai partecipanti di salire, ballare e scendere dal mezzo; visto e considerato l’elevato numero di bambini iscritti ciò è davvero un lusso e un motivo di maggior tranquillità per i genitori che sorvegliano i loro figli durante la sfilata.

Non mancano le bandiere scozzesi bianche e azzurre con al centro il fiore simbolo di questa regione: il cardo, emblema di bellezza, umiltà e durezza per il suo aspetto contemporaneamente spinoso e romantico, con il quale la popolazione scozzese orgogliosamente si riconosce.

## CONCLUSIONI:

La scelta degli organizzatori di partecipare ogni anno, nonostante le problematiche e le difficoltà, è mossa indubbiamente dall'affetto nei confronti della loro contrada e dalla volontà di non spegnere questa manifestazione, una delle poche che riesce a raccogliere e a far confluire a Sant'Egidio alla Vibrata una grande fiumana di persone, specialmente giovani, anche fuori comune.

L'augurio dei responsabili e degli aiutanti è quello di trasmettere alla gente il significato vero del Carnevale, che aldilà dei vincitori e dei vinti, resta l'unica cosa importante da portare per le vie del paese.

By Giulia P.

